

Gli avvenimenti degli ultimi anni (da una parte l'evolversi di un certo tipo di strutturazione economica dall'altra il crescere di un movimento di classe qualitativamente più vasto) hanno portato ad una fase in cui la contrapposizione è frontale e non può subire mediazioni. Infatti da una parte il capitale ha assolutamente bisogno di ristrutturarsi a tutti i livelli con una programmazione ad ampio raggio, programmazione che richiede la possibilità di un controllo sociale e politico qualitativamente diverso da quello avuto finora che del resto è saltato.

D'altra parte il movimento in questi anni ha investito nella sua crescita, non solo i tradizionali poli della lotta di classe, ma ha investito *altri* aspetti; perlomeno ha tentato di mettere in discussione aspetti della vita quotidiana tradizionalmente considerata "feudo del privato."

Ed è proprio il privato che da una parte viene rivendicato come terreno di espressione di bisogni eversivi, dall'altra deve assolutamente, proprio per questo, essere tenuto sotto al massimo controllo e quindi compreso violentemente nel processo di ristrutturazione.

Per cui ci troviamo di fronte al fatto che nel movimento emergono gli strati da sempre esclusi ~~dalla~~ anche dalla classe, perchè non salariati, quindi innanzitutto le donne, poi i giovani sottoproletari, gli studenti, i disoccupati, gli handicappati, i matti ecc..

Se quindi il terreno di scontro si è esteso al di fuori della fabbrica e ha coinvolto tutti gli aspetti del quotidiano è anche vero che l'esigenza di riappropriazione di questi bisogni necessita di una pratica di lotta che ha necessariamente caratteristiche diverse da quella tradizionale, proprio per il non potere contrattuale che questi strati di popolazione hanno, in quanto appunto non salariati.

Oggi l'aver capito che in ogni aspetto del privato si riproducono quelli che sono i rapporti di potere, di sfruttamento e di repressione del sistema, l'aver capito l'importanza politica di scardinare ed intaccare questi rapporti, significa andare a leggere come tutti gli aspetti del nostro quotidiano si esprimono in termini di lavoro, di riproduzione di noi stessi giorno per giorno e quindi di produzione per il capitale,

Significa essenzialmente prendersi quello di cui si ha bisogno e che da sempre ci è stato negato, ^{Può} significa ^{re} prendersi una casa nella quale vivere con altre persone, può significare riscoprire una comunicazione reale con gli altri, riscoprire una nostra creatività, una nostra fantasia, un riprendersi il nostro corpo, riscoprire una nostra sessualità; tutto questo significa essenzialmente un'esigenza di comunismo da vivere subito anche contro chi ha sempre sostenuto che, prima occorre instaurare la "dittatura del proletariato" e poi come per magia ci potremo riprendere i nostri bisogni.

Se quindi il movimento oggi si è arricchito e lotta su questi termini, dall'altra parte assistiamo ad un salto qualitativo della repressione che si riorganizza e si ristrutturata con lo scopo evidente di andare a colpire attraverso i suoi apparati (che possono essere la magistratura e il carcere da una parte, come pure l'istituzione psichiatrica ~~dall'altra~~ ^{dall'altra}) una rete di rapporti personali che nascono e si arricchiscono in base ai termini detti prima.

Non ha assolutamente del paradossale oggi, indicare come uno dei principali "reati", ^{miglior conosciuto di sempre quando come "concorso del coperto"} ~~anche se mediato e nascosto da altre imputazioni maggiormente giustificabili~~ sul quale la repressione ha duramente colpito, il "reato di semplice conoscenza di una una determinata persona", che implica automaticamente il fatto che, non solo si condivide la stessa strategia politica, ma anche la si pratica.

Al di là e al di sotto di questa imputazione esiste in realtà un progetto ben preciso di controllo di tutta un'area e di un movimento di classe, controllo e repressione tendenti a creare l'isolamento e l'immobilismo, un progetto, che non solo sorpassa e scavalca le scomode garanzie di uno stato che si definisce democratico, ma persino i termini di una legge di uno stato poliziesco come la Legge Reale.

Oggi chi rifiuta e si oppone a questo disegno repressivo è immediatamente localizzato in una logica di contrapposizione al sistema e come tale colpito; quindi ogni atto politico che vada ad intaccare questa linea di

tendenza è di per sè "criminale", comprendendo come atto politico criminale qualsiasi azione di stampa, di controinformazione che lo sostenga. Di fronte a questi fatti, ma d'altra parte tutto all'interno di questo progetto, si assiste ad una totale mancanza di opposizione dei partiti dell'arco parlamentare, compresi i tradizionali partiti della classe operaia, i quali, anzi tendono ad assumere funzioni di copertura e di avallamento nei confronti di simili azioni repressive. E non potrebbe essere altrimenti, visto appunto che il ~~pu~~ tradizionale partito di opposizione (PCI) collabora apertamente ~~all'interno-dà~~ questo disegno di ristrutturazione e di stabilizzazione del capitale all'interno di una linea di socialdemocrazia che non può avere altra risultante, nella lotta politica, al di fuori di una tregua sociale. Non è un caso infatti che, oggi, di fronte ad uno sfaldamento dell'attuale gestione politica il PCI venga indicato come forza in grado di risolvere l'attuale situazione di crisi, proprio per le garanzie politiche che questo partito ha dato e dimostra di continuare a dare. Non solo, ma è evidente che una linea politica di questo tipo, ha bisogno per marciare, di un sostegno repressivo e poliziesco atto ad appianare l'esplosione di qualsiasi contraddizione e tendente a mettere di fatto nell'illegalità qualsiasi avanguardia di classe che si esprime in termini di attacco a tale progetto socialdemocratico.

Analizzato e visto in che termini si esprime oggi il movimento di classe in generale e come si articolano l'escalation repressiva è fondamentale per noi analizzare la situazione del movimento femminista e quali sono le differenziazioni a livello repressivo che lo colpiscono.

Da'analisi fatta prima, risulta lampante, quanto i termini espressi dal movimento delle donne, ~~quante~~ hanno contribuito alla crescita e all'espressione del movimento in generale. Questo crediamo sia la risultante fino ad oggi di una pratica politica che ha difeso in ogni situazione e in ogni momento politico quelli che sono i termini sui quali è nato il movimento femminista stesso; e cioè, primo, l'aver saputo fornire un livello di analisi che ha ridefinito i criteri di classe storicamente patrimonio del movimento e di conseguenza portando avanti degli obiettivi comuni a tutte le donne (e non solo a un determinato strato sociale) primo fra tutti la lotta contro il lavoro domestico; secondo, il riconoscere come ogni comportamento del privato sia ~~fine~~ nello stesso tempo un comportamento politico.

Una pratica politica in ogni modo che soprattutto oggi va ulteriormente difesa, perchè se da una parte la determinazione del movimento *femministe* ha prodotto ovunque contraddizioni, dall'altra queste contraddizioni hanno trovato sbocchi e risoluzioni su livelli di inchiarezza (vedi la proliferazione ovunque di gruppi femministi di fatto non autonomi dai partiti) che sono poi riscontrabili in ogni azione o scelta politica decisa dal movimento delle donne. Se quindi il progetto repressivo è quello di colpire la classe, non può fare a meno di colpire anche noi, proprio per i contributi e la forza che abbiamo espresso nei confronti del movimento in generale. Oggi negarci una piazza o il diritto ad una manifestazione significa anche per noi l'impossibilità di movimento, l'impossibilità in definitiva di portare e far conoscere la nostra lotta. E' anche certo però che rispetto al movimento delle donne, ci si trova di fronte a un momento repressivo che ci colpisce molto più sul personale - politico proprio perchè questa è la specificità della nostra lotta. Se ad esempio oggi può risultare del tutto normale che degli

uomini vivano assieme nella stessa casa, per noi donne questo significa immediatamente far scattare dei meccanismi repressivi che vanno dal controllo dei vicini a quello dei padroni di casa (vedi documento sulle studentesse dell'8 Marzo) e non tanto raramente a quello più propriamente poliziesco (113 a tutte le ore sotto casa), **La** donna che deve abortire, oltre al fatto di essere duramente colpita se viene scoperta, deve di fatto agire nella clandestinità, per procurarsi il nome di un medico o un posto dove andare ad abortire e ancora, **se** oggi una donna che rifiuti l'oppressione e il potere del marito o il lavoro domestico della casa, compresa appunto la prestazione sessuale, è immediatamente catalogata come deviante, e magari rinchiusa in manicomio nel reparto osservazioni se va bene, perchè se mai ha osato "per caso" avere manifestazioni violente, viene rinchiusa nel reparto agitati, magari con 10 o 12 sedute di elettroschöck.

Se questi possono essere episodi di violenza poco vistosi oppure non catalogati come tali, non certo da parte nostra, è proprio di fronte a questi episodi di rifiuto politico che proprio in questo ultimo periodo **che** assistiamo ad un salto qualitativo della repressione nei nostri confronti **ini**, iniziato quando abbiamo cominciato ad organizzarci per disturbare le varie veglie clericali contro l'aborto o abbiamo impedito certi comizi. E' un escalation quindi che avrà altre tappe da segnare proprio per questo disegno di controllo e di messa nell'illegalità di cui si parlava prima. Ne è un esempio d'altra parte, il tentativo che certa stampa "illuminata" (vedi articolo di Scialoia sull'Espresso) che ha cercato appunto di far passare come atto di violenza armata, l'azione fatta dalle donne a Padova quando hanno tirato pomodori e uova in testa ai professori universitari che avevano ancora delle perplessità circa la liberalizzazione o meno dell'aborto e contro quelli che hanno definito le donne una congraga di abortiste. Al di là della banalità di un simile tentativo(chiunque capisce che tirare un uovo non è certo un'azione armata), questo serve a far scattare un meccanismo di controllo repressivo appunto anche sul movimento

femminista, controllo che se fino a poco tempo fa aveva delle caratteristiche del tutto formali, ora, in linea di tendenza, che rispecchia determinate esigenze politiche di stabilità capitalistica, ha come scopo di creare le stesse conseguenze e le stesse situazioni che colpiscono l'intero movimento di classe.

In base quindi a un maggior determinarsi di questo processo repressivo che con queste caratteristiche particolari colpisce il movimento femminista, crediamo che i mezzi di risposta, quindi di lotta, siano da individuare ancora una volta in una pratica politica che si sappia porre in termini di chiarezza e che ribadisca i livelli di autonomia del movimento come risposta a tentativi di recupero della sua qualità politica. ~~Quindi una pratica~~ Pensiamo infatti che sia più coerente in termini politici trovarci anche dissociate da azioni potate avanti da eventuali gruppi femministi, quando non rispondano alle nostre ai nostri criteri politici organizzativi, piuttosto che aderire a un unità formale e non di fatto o quello che è più grave, tenta accettare dei livelli di ricomposizione con il movimento di classe in generale, su dei termini di attacco che non rispondono oggi ai nostri tempi.

Questo crediamo sia soprattutto necessario per saper determinare una nostra risposta contro qualsiasi atto repressivo che ci colpisce? una risposta che a nostro avviso non può avere almento per ora gli stessi strumenti di attacco usati dal movimento maschile, ~~strumenti~~. Strumenti che invece possono essere proposti da noi rispetto a quelli che sono i nostri tempi e i nostri bisogni, proprio come ci siamo prese un modo nostro di fare politica.

Per tutti questi problemi e per una discussione e chiarificazione fino adesso mancanti, rispetto allo sforzo politico da fare in risposta alla repressione, il movimento femminista deve essere in grado di fornire una sua analisi e conseguentemente un'indicazione di comportamento e questo perchè diventi un momento di chiarificazione all'interno del movimento di classe in generale.